ASSEMBLEA del 14 Luglio 2014

Saluto i presenti e porto il saluto dell’avv. Bonsegna, componente uscente del Comitato dei delegati dell’OUA per il Distretto di Lecce, che mi ha pregato di riferirvi che ha rinunciato all’idea di candidarsi come delegato al prossimo Congresso per favorire la partecipazione di altri colleghi che fossero interessati.

L’assemblea convocata per la data odierna ha come oggetto l’elezione dei delegati al prossimo Congresso.

“*Oltre il mercato. La nuova avvocatura per la società del cambiamento*” è il titolo del XXXII Congresso Nazionale dell’Avvocatura che si terrà a Venezia i prossimi 9, 10 ed 11 ottobre.

Al di là dei temi congressuali, sicuramente stimolanti ma non ancora definiti, credo che l’interesse di tutti si concentrerà soprattutto sulla rappresentanza unitaria dell’Avvocatura. L’art. 39 della Nuova Legge Professionale prevede, infatti, che <<*il congresso nazionale forense delibera autonomamente le proprie norme regolamentari e statutarie, ed elegge l’organismo chiamato a dare attuazione ai suoi deliberati*>>, andando ad incidere profondamente e, in questo momento non si sa esattamente come, sulla rappresentanza politica dell’Avvocatura così come disegnata, esattamente vent’anni or sono, proprio a Venezia. La norma riconosce al Congresso un ruolo centrale come assise che elegge l’Organismo che ne attua i deliberati senza tuttavia indicarne composizione, modalità di elezione e regolamentazione. Il dibattito fino a questo momento sviluppatosi ed i progetti emersi in questo periodo sono molti e non sempre condivisibili andando a concentrare di fatto, almeno alcuni di essi, su pochi Ordini e sulle Associazioni la legittimazione ad eleggere la rappresentanza politica dell’Avvocatura unita.

E’ fuori discussione che l’OUA, apparso incapace di cogliere e di sintetizzare il fermento che attraversa l’Avvocatura, soffra di una grave crisi di rappresentatività come fatti recenti (penso ad esempio a quanto accaduto dalla manifestazione di Roma del 20/2 in poi) hanno conclamato evidenziando, ad avviso di molti, l’inadeguatezza non tanto e non solo delle persone che lo compongono e che pure hanno avuto una loro responsabilità, quanto del modello adottato e dei criteri seguiti per la elezione dei suoi componenti.

Se questo è vero è altrettanto vero che l’Avvocatura non può prescindere da un Organismo politico effettivamente rappresentativo perché il Consiglio Nazionale Forense ha avuto storicamente e continua ad avere una funzione, per come disegnata dalla recente legge, che non sembra gli consenta di poter assolvere, **in modo efficace,** ad una funzione istituzionale e nel contempo politica.

In molti Ordini le elezioni dei delegati al Congresso sono meramente simboliche ed in altri Ordini, come il nostro, la competizione per l’elezione dei delegati, sebbene molto partecipata - sia per numero di candidati che per espressione di voto - non avviene su base programmatica.

Al riguardo basti pensare che solo di pochissimi dei molti candidati che si sono proposti si conosce la loro opinione sull’organismo di rappresentanza dell’Avvocatura sicchè molti sono stati indotti ad attribuire a queste elezioni significati diversi da quelli che dovrebbero esserle propri. Significati tratti per lo più dalla circostanza che sono state proposte pseudo liste – rectius raggruppamenti di candidati – che, tuttavia, non hanno espresso idee, preventivamente condivise ed offerte agli elettori per consentire loro una scelta consapevole.

Come sapete il presidente pro tempore del Consiglio dell’Ordine partecipa al Congresso di diritto e guida la delegazione i cui componenti sono espressi dall’Assemblea.

Ho interpretato questo ruolo attribuito al Presidente, che è previsto dal Regolamento Congressuale, come l’invito a rimanere estraneo alla competizione elettorale in senso stretto ed è per questo motivo che, da un lato, ho deciso di non supportare ma neanche incoraggiare Colleghi a candidarsi o a promettere loro un “appoggio” e, dall’altro, di non attribuire alle elezioni altro significato che quello di esprimere i delegati al prossimo Congresso pur con i limiti che ho innanzi evidenziato. Tutti noi saremo chiamati non tanto a designare un componente al nostro interno, come è accaduto in passato, da far partecipare all’assise nazionale quanto, e soprattutto, a decidere questioni importanti che riguarderanno la composizione del nuovo organismo, le modalità per la elezione dei componenti e del presidente, la misura della contribuzione da parte degli Ordini e delle Associazioni che ne faranno parte e il peso che gli Ordini, soprattutto quelli meno grandi, avranno all’interno del nuovo Organismo. Problematiche, queste, di non poco conto che dovrebbero prescindere, e sono convinto che prescinderanno, da schieramenti più o meno occasionali facendo prevalere l’interesse generale del nostro Ordine piuttosto che soddisfare ambizioni esclusivamente personali.

In quest’ottica mi auguro che le elezioni si svolgano in un clima sereno e senza quegli eccessi che, in un passato anche recente, qualche volta si sono verificati.

Al riguardo raccomando a tutti i candidati, ma soprattutto ai componenti del Consiglio, di ricordarsi che la decisione, condivisa, di svolgere le elezioni in quest’aula è stata determinata dall’intento di favorire da parte dei Colleghi l’espressione del loro voto. Dobbiamo ricordarci, però, che oggi è giornata di udienza e che dobbiamo non solo evitare di intralciare il normale svolgimento dell’attività giudiziaria ma soprattutto cercare di offrire a tutti – cittadini, magistrati, consulenti, personale di cancelleria, utenti in genere – ma soprattutto ai nostri Colleghi un’immagine adeguata al nostro ruolo di Avvocati che abbiamo rivendicato e rivendichiamo a gran voce e che dobbiamo tenere presente in ogni circostanza. Auspicare che lo spazio antistante l’aula dove si svolgeranno le elezioni possa non essere occupato, in modo permanente, dai candidati e rimanere libero per consentire che i Colleghi esprimano il loro voto in libertà è un auspicio che mi auguro non rimanga deluso.

Se ci comportassimo diversamente molti dei nostri Colleghi che aspiriamo a rappresentare al prossimo Congresso potrebbero non capire ingenerando illazioni delle quali volentieri faremmo a meno in questo momento, particolarmente difficile per l’Avvocatura leccese afflitta da molti e gravi problemi che non sembra abbiano trovato, ancora, adeguata soluzione.

Grazie per l’attenzione.

 Raffaele Fatano